

CGIL, CISL, UIL chiedono al governo impegni concreti

I SINDACATI PREPARANO INIZIATIVE NELL'INDUSTRIA PER L'OCCUPAZIONE

Il direttivo unitario si riunirà il 29 — Entro la prima decade di maggio la conferenza dei quadri — Lunedì a Roma le operaie delle aziende in fase di ristrutturazione — Il documento della riunione dei grandi gruppi

ROMA — I sindacati si stanno attrezzando per spingere l'acceleratore sull'occupazione e gli investimenti. La «priorità assoluta» della lotta per il lavoro è una scelta fatta da tempo, ma in questi mesi sono stati pochi i passi avanti. Un momento importante è stato lo sciopero del 19 marzo nei grandi gruppi e nel Mezzogiorno; un altro sarà l'astensione di 4 ore decisa per il 27 in tutte le aziende di Fiat, Montedison, IRI ed ENI. Come rilanciare e sostenere questo fronte — che deve essere poi il principale — della iniziativa dei sindacati, sarà anche il motivo conduttore del prossimo direttivo unitario, convocato per il 29, e della conferenza dei quadri che la segreteria ha spostato alla prima decade di maggio per tener conto dei congressi provinciali e locali che stanno impegnando i sindacati. La sede e le modalità di partecipazione alla conferenza saranno stabilite dal direttivo. In vista di tali scadenze la segreteria della Federazione si riunirà di nuovo il 20 e il 28 prossimi.

partite si fa, intanto, il quadro dell'attuale situazione e dei programmi di lavoro che i sindacati si preannunciano di presentare al governo. In effetti, rievoca il comunicato, il confronto specifico con le imprese, come il confronto generale con il governo su questo piano «è una scelta contrappositiva», sul cui significato «deve esservi la piena consapevolezza dell'insieme del movimento sindacale e va richiamata l'attenzione delle forze politiche: l'alternativa padronale alle piattaforme sindacali è una restrizione dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione... e il prezzo più drammatico è chiamato a pagarli il Mezzogiorno».

Vi lavorano 240 dipendenti

Minacciata la chiusura dell'Ayinomoto-Insud

Grave disimpegno delle Partecipazioni statali - Si accentua nel Foggiano l'attacco all'occupazione

FOGGIA — Continua l'attacco ai livelli occupazionali in provincia di Foggia. Dopo le vicende della Frigodiana, della Lanerossi e dell'Imar (chiusa ormai da molto tempo) viene ora minacciata la chiusura della fabbrica italo-giapponese Ayinomoto-Insud — le cui maestranze hanno scioperato ieri per 24 ore, sapendo fra l'altro che la azienda può produrre, nelle attuali condizioni, per soli 3 giorni — che produce glutammato monosodico, necessario per la conservazione degli alimenti, ed alcuni fertilizzanti. La Insud (che è una finanziaria delle Partecipazioni statali a carattere promozionale) ha ceduto alla Ayinomoto (multinazionale giapponese) nel 1974 il 50% del suo pacchetto azionario (che era del 50%), mentre il 22 febbraio scorso ha stipulato un contratto per la cessione — sempre alla stessa Ayinomoto, che per statuto è costretta a rilevare il pacchetto azionario — il restante 50%. Messì così i fatti, i giapponesi hanno detto chiaramente che se alla Insud non fosse subentrato un altro gruppo finanziario italiano, avrebbero abbandonato la fabbrica di Manfredonia.

A Roma si svolgerà mercoledì

Oggi a Parma la manifestazione per una nuova politica CEE

PARMA — Contadini e produttori zootecnici del Nord Italia e della Valle Padana si incontrano stamani a Parma, per una manifestazione che rivendica, contro le proposte CEE, una diversa politica agricola. L'iniziativa è stata promossa unitariamente dalle organizzazioni della Costituzione contadina (Alleanza nazionale, Federmezzadri, Unione coltivatori italiani) in collaborazione con la Uilpaoz e l'Associazione nazionale cooperative agricole. Un corteo muoverà da Barriera S. Croce, quindi avrà luogo un comizio in piazza Garibaldi, dove parleranno Atanasio Mavruis, Lino Visani e Giuseppe Marchesano, a nome delle suddette organizzazioni.

Si acutizzano le vertenze in alcuni grandi gruppi industriali

Scioperi all'Olivetti e all'Indesit

Investimenti e occupazione al centro delle rivendicazioni sindacali — Oggi a Pordenone convegno sulle prospettive dell'Ideal-Standard — Più stretti collegamenti tra i lavoratori del Nord e quelli del Mezzogiorno

ROMA — Al termine della riunione del consiglio dei ministri, il ministro del Tesoro Stammati ha rilasciato al GILZ una dichiarazione in risposta alle critiche rivolte dai sindacati alla Lettera di intenti con cui il governo italiano ha chiesto formalmente il prestito di mezzo miliardo di dollari al fondo monetario internazionale.

Dal 20 a Pesaro il congresso SFI-CGIL

Chiaro impegno dei lavoratori per l'efficienza delle ferrovie

ROMA — Dal 20 al 23 aprile si svolge a Pesaro il Congresso nazionale del sindacato ferroviario CGIL. Di seguito pubblichiamo un articolo del segretario nazionale del SFI-CGIL, Elvio Carrea sui temi in discussione alla prossima assemblea.

confronto con il governo — per cui il dibattito ha potuto svilupparsi sulla base di elaborazioni sufficientemente puntuali.

E' appena il caso di sottolineare quindi il valore dell'ampio consenso che si è registrato attorno alle istituzioni del sindacato in materia di investimenti, riforma dell'azienda FS, nuova organizzazione del lavoro e nuovo ordinamento normativo delle qualifiche e delle carriere, visti come fonti di un unico organico disegno di mettere le FS in grado di assolvere un ruolo adeguato e coerente con la impostazione che il movimento sindacale si è dato in tema di politiche dei trasporti.

Precisazione di Stammati sulla lettera d'intenti

Una delle vicende più intricate e, senza dubbio, il riscontro dell'EGAM, dopo il decreto di scioglimento varato dal consiglio dei ministri. Ieri i sindacati si sono incontrati con l'ENI e il sottosegretario alle partecipazioni statali, per avviare un confronto serrato e trovare una soluzione organica di tutti i problemi relativi al passaggio delle azioni EGAM all'IRI e all'ENI. E' stato anche stabilito il calendario delle prossime riunioni: il 27, sempre con l'ENI, per il mezzogiorno e il giorno successivo con l'IRI per la siderurgia, con le forze politiche e con le commissioni parlamentari competenti. Il 29, sempre con l'ENI, per il mezzogiorno e il giorno successivo con l'IRI per la siderurgia, con le forze politiche e con le commissioni parlamentari competenti.

Il problema di fondo della politica industriale, che investe la responsabilità insieme delle grandi imprese e del governo». In effetti, rievoca il comunicato, il confronto specifico con le imprese, come il confronto generale con il governo su questo piano «è una scelta contrappositiva», sul cui significato «deve esservi la piena consapevolezza dell'insieme del movimento sindacale e va richiamata l'attenzione delle forze politiche: l'alternativa padronale alle piattaforme sindacali è una restrizione dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione... e il prezzo più drammatico è chiamato a pagarli il Mezzogiorno».

Nonostante gli impegni e le sollecitazioni, le Partecipazioni statali non hanno trovato il modo di affrontare il problema che interessa 238 lavoratori.

L'amministrazione comunale democratica, le forze politiche e i sindacati, hanno chiesto interventi urgenti e indilazionabili per salvare una fabbrica che non è in crisi.

chiedendo un radicale mutamento di rotta nel negoziato. In seguito a ciò, la direzione Olivetti, si è impegnata a presentare martedì quando le parti torinese ad incontrarsi, delle precise proposte di merito sulla piattaforma sindacale, anche per iscritto.

Negli incontri di mercoledì e giovedì si è parlato di due questioni: il trasferimento da San Bernardo d'Ivrea a Marcellino nel Casertano dello stabilimento OCN (macchine utensili e sistemi di produzione a controllo numerico elettronico) e di quello OSAI (roboti elettronici per lavori di montaggio); gli investimenti e la modifica della organizzazione del lavoro nel settore ricerca e sviluppo (che comprende la progettazione elettronica, l'hardware e il software) per computers).

Non è un patriottismo aziendaleistico o, per dirla più schiettamente, corporativo, quindi, ma un'assunzione piena del valore di una visione organica della questione trasporti, coerente con la strategia del movimento sindacale.

Senza nulla concedere a malintesi regionalismi di circostanza, assolutamente fuori luogo in una situazione come quella attuale, si può dire che la fase congressuale fin qui svolta ha testimoniato una buona crescita politica e culturale della categoria che sta ora al sindacato comprendere appieno e tradurla sul terreno del comportamento concreto di ogni giorno, consolidando ed estendendo la partecipazione dei lavoratori alle proprie scelte di elaborazione e di lotta. Del resto, i temi della politica dei trasporti, della funzionalità ed efficienza sociale delle ferrovie sono al centro della piattaforma per il rinnovo contrattuale della categoria — sulla quale dovrà essere ripreso nel prossimi giorni il

ROMA — Si è svolto presso la sede INDESIT di Teverola, nel pressi di Aversa, il secondo incontro per la vertenza che riguarda i circa 10 mila lavoratori del gruppo. Questo incontro — vale la pena di sottolinearlo — si è svolto qui su una precisa richiesta avanzata dal sindacato che ha voluto così marcare il segno meridionalistico della piattaforma presentata e favorire il collegamento delle battaglie dei lavoratori del nord con quelli del sud. La delegazione sindacale ha espresso una valutazione negativa al termine dell'incontro, decidendo quindi 4 ore di sciopero da effettuarsi entro il 5 maggio la cui articolazione verrà decisa nei prossimi giorni. Comunque per quella data è previsto un nuovo incontro che si svolgerà

sempre qui alla INDESIT di Teverola.

La direzione aziendale sulla prima parte della piattaforma, relativa ai problemi dello sviluppo, dell'occupazione e degli investimenti, ha completamente disatteso le richieste dei lavoratori. In particolare l'azienda ha presentato un programma minimo legato all'attuale negativa congiuntura, eludendo quindi il confronto sui punti centrali della piattaforma presentata dai sindacati, e cioè quelli relativi alla realizzazione di un centro per la ricerca applicata al Sud collegato a programmi di diversificazione produttiva rispetto agli elettrodomestici quali i componenti elettronici, gli impianti di refrigerazione ecc., e la richiesta del mantenimento da parte dell'azienda dell'impegno assunto nell'accordo sottoscritto nel '74 di crea-

re 9300 nuovi posti di lavoro nel Meridione, mentre oggi ne sono occupati 3300, nonché del mantenimento dei livelli occupazionali al nord tramite il ripristino del turn-over.

Mario Bologna

TORINO — Per i trentamila lavoratori del gruppo Olivetti sono state proclamate altre sei ore di sciopero, quattro delle quali saranno effettuate il 27 aprile in occasione della giornata di lotta dei grandi gruppi, e le altre due in forma articolata entro la fine del mese.

La decisione è stata assunta giovedì sera dalla PLM dopo due giornate di trattative ad Ivrea. Al termine delle quali la delegazione sindacale ha contestato energicamente all'Olivetti il suo atteggiamento negativo ed inconcludente,

in atto nel gruppo multinazionale Ideal-Standard per gli investimenti, il risanamento dell'ambiente di lavoro, il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione ha indotto il comitato per la difesa della occupazione — istituito presso la provincia di Pordenone, con l'adesione di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, a convocare un convegno interregionale per discutere le iniziative da assumere a sostegno della lotta dei lavoratori. Tale convegno si terrà oggi a Pordenone. Tema di dibattito sarà il ruolo degli Enti locali e delle Regioni in materia di programmazione e di controllo delle scelte del gruppo, che ha stabilimenti in sei province e dove l'occupazione nel giro di un anno è scesa da 4327 unità a 4080.

Naturalmente queste rapide considerazioni non possono pretendere di riassumere appieno un dibattito di vasta portata come quello svolto nella categoria in questo periodo, credo però che ne riflettano il dato politico essenziale. Ciò è quanto più significativo solo che si abbia presente il travaglio che ha investito la categoria nell'estate del '75 quando l'azione demagogica del sindacato autonomo riuscì a raccogliere un certo consenso tra i ferrovieri, anche se il fallimento di G. Azioni di uguale segno registrato nel '76 aveva già confermato l'assoluta consistenza di certe adesioni.

Il sindacato ferroviario, infatti, va quindi all'XI Congresso, che coincide col suo 50° anniversario, con un credo politico e organizzativo ben saldo e sull'onda di un rinnovamento che, per farne un unico riferimento, ha superato il 50 per cento nei direttivi provinciali. Ad onta di chi lo voleva in crisi, il FS arriva al Congresso con un incremento del 38 per cento degli iscritti, rispetto al Congresso scorso, e un aumento del 47 per cento dei ferrovieri (116.000), oltre che 7.000 lavoratori degli apparati e dell'INF.

Elvio Carrea

Pirelli è tecnologia

P3 è PIRELLI

Pirelli è espressione di altissima tecnologia applicata ai settori più diversi dell'industria mondiale. Cavi sottomarini, telefonici, per piattaforme offshore, dighe per il controllo delle maree, acquedotti, marciapiedi mobili, barriere antinquinamento. Tutte cose che apparentemente non hanno nulla a che fare con i pneumatici. Ma tutte tecnologie che ci aiutano a farli meglio.